Anno X - N. 3548 Trieste, Sabato 26 Settembre 1891 (Edizione del mattino) Anno X - N 3548

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 Telefono N. 1.7.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50, Notizie e Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

L'Austria vuol aumentare i quadri dell'esercito. BUDAPEST 25. (N) Secondo quanto partecipa il *Pester Lloyd*, nelle ultime conferenze comuni dei ministri venne deliberato di aumentare i quadri dell'esercito sul piede di pace tanto per i gregari quanto per gli ufficiali subalterni. Prosegue l'articolo dicendo essere cosa meravigliosa che l'Austria-Ungheria sia l'unica potenza in Europa, in cui lo stato di presenza nello esercito, da venti anni a questa parte, non solo non sia aumentato, ma anzi diminuito, mentre la popolazione è normalmente aumentata. Si è messo in seconda linea il pensiero della spesa maggiore e si è deciso di aumentare i quadri dell'esercito in tempo di pace.

Il discorso di Rudinì. - Incertezze. ROMA 25. (N) L'*Italie* annunzia essere giunto a Rudinì un telegramma del comitato milanese, presieduto dal sindaco sen. Bellinzaghi, col quale gli si offre un banchetto. Rudinì avrebbe accettato. Malgrado l'affermazione dell'*Italie* continua l'incertezza riguardo al luogo nel quale verrà pronunziato questo discorso.

La *Tribuna* anzi ritiene che Rudinì finirà per non parlare nè a Roma nè a Napoli e che invece, alla riapertura della Camera, presentando diverse leggi finanziarie ed economiche ne esporrebbe il concetto informatore, facendo conoscere in tal modo il programma del governo.

Aggiunge sembrare impossibile che si possa pensare di chiudere adesso la sessione stante il breve tempo che resterebbe alla Camera per tenere le sue sedute fra l'apertura della nuova sessione e le vacanze natalizie. Inclina piuttosto a credere che la sessione sarebbe chiusa durante queste vacanze e riaperta nel gennaio '92.

Questo parere della *Tribuna* sta però in contraddizione con quanto lo stesso giornale dice prima, perchè, chiudendo la sessione in dicembre cadrebbero tutte le leggi finanziarie ed economiche che il governo fosse per presentare alla prossima apertura della Camera. Questa incertezza nel linguaggio della stampa ufficiosa e semi-ufficiosa prova le incertezze in mezzo a cui si trova lo stesso governo.

Lo Czar passa per la Prussia ma non si ferma. BERLINO 25. (B) Lo Czar pregò che il suo passaggio odierno per Berlino, siccome causato da lutto, sia considerato esclusivamente come privato. Questo lutto domestico, richiedendo la sua subitanea presenza a Mosca, egli esortò di desistere da qualsiasi ricevimento. Lo Czar, tosto arrivato, proseguirà con treno speciale per la via di Alexandrowo.

BERLINO 25. (B.) Lo czar e la czarina arrivarono verso le 10 ore alla stazione ferroviaria di Stettino. Non vi fu ricevimento officiale. Erano alla stazione: il principe Leopoldo in uniforme russa con il nastro azzurro e la consorte in lutto, il comandante della città e il personale dell'ambasciata russa. Lo czar e la czarina presero un thè nel salone della stazione ferroviaria riservato ai principi. La continuazione del viaggio ebbe luogo per la via di Alessandrowo a Mosca.

Cardinali ungheresi. ROMA 25. (N) La corte austriaca sollecita vivamente il Vaticano a procedere alla nomina dei titolari per le sedi vescovili di Pest, Gross-Kanizsa e Zagabria non essendovi presentemente nessun cardinale ungherese; questa mancanza farebbe sì che l'Ungheria non potrebbe essere rappresentata al futuro conclave.

Il patrimonio della Wilt. VIENNA 25. (N) La Wilt, come vi telegrafai iersera, aveva pochi mesi or sono fatto un vitalizio con le Assicurazioni Generali, consegnando 400,000 fiorini verso un corrispettivo annuo di 32,000 fiorini, ma contemporaneamente aveva disposto altri 150,000 fiorini a favore di una nipote (figlia di una figlia). Alla figlia sua la Wilt non volle lasciare nulla, perchè questa l'anno scorso l'aveva fatta rinchiudere in una casa di salute. Le Assicurazioni Generali dovevano versare la prima rata di 32,000 fiorini nel mese di decembre. La sostanza totale della Wilt ascendeva a circa 700,000 fiorini, buona parte dei quali guadagnati anni sono in fortunate speculazioni di borsa.

In Russia vogliono la Marsigliese. COLOGNA 25 (N) Si telegrafa da Pietroburgo alla *Kölnische Zeitung* che ierlaltro avvennero delle scene tumultuose in occasione della festa di chiusura di quel giardino zoologico. Studenti russi e scolari degli istituti superiori chiesero che la banda musicale sonasse la *Marsigliese* che è proibita dalla polizia. Quando la musica non volle assecondare i loro desideri cominciarono a strepitare ed a fare un baccano infernale gridando parole di maledizione e di oltraggio ai tedeschi. Venne arrestato il caporione, un *reporter* russo di cattiva fama.

Il prestito russo a Berlino. BERLINO 25 (N) Si afferma che il nostro governo vede di buon occhio che venga offerta anche qui la sottoscrizione pel nuovo prestito russo. Sembra certo che la ditta Mendelssohn assumerà le sottoscrizioni (vedi *Recentissime*).

L' imperatore Francesco Giuseppe in Boemia. VIENNA 25. (B) L' imperatore è partito stasera alle 8 1/4 con treno speciale di Corte per Praga. Lo accompagnano gli aiutanti generali Paar e Bolfrass, nonchè alcuni aiutanti d'ala. Alla stazione ferroviaria della Westbahn trovavasi il presidente Pallavicini e il direttore generale Zeiteles. Taaffe essendo ancora ammalato non potè partire. Il ministro di giustizia Schoenborn si è recato ancora nel pomeriggio a Praga.

BERLINO 25. (B). La *Norddeutsche Zeitung* scrive: Il fatto che l' imperatore d'Austria, nel suo viaggio in Boemia, si fermerà a Reichenberg, dimostra nel miglior modo il carattere della gita: che l' esposizione cioè si tiene in un paese dove vi sono due nazionalità, ad entrambe le quali è assegnato il favore del sovrano.

Non era colera. COSTANTINOPOLI 25 (B) Sul preteso caso di colera di un pellegrino reduce qui dalla Mecca la commissione medica mista dichiarò trattarsi di una diarrea cronica con esaurimento.

Conseguenze di uno scontro ferroviario. PARIGI 25. (B) Il tribunale correzionale condannò il sotto-capo stazione di Vincennes, Dequereis, in causa dello scontro ferroviario di Saintmandè a 4 mesi di carcere e 500 franchi di multa, e la società ferroviaria a risarcire con rilevanti somme i danneggiati.

Terremoto. VIENNA 25 (B) Ieri sera alle 7 e mezzo, si udì a Neuhaus sul Danubio una forte scossa di terremoto accompagnata da un rumore simile al tuono. Si noti che il cielo era del tutto sereno e che il termometro segnava 6 gradi sopra lo zero.

Echi del processo della melinite. PARIGI 25. (B) La Corte di cassazione respinse il ricorso di Turpin e Triponet, pro lotto contro la sentenza di prima istanza, che lo condannò per i noti fatti della melinite.

Per il trasporto della salma del generale Lassalles. PARIGI 25. (B) Il ministro Ribot incaricò l'inviato d'affari francese a Vienna di esprimere al governo austriaco sincere grazie per l'intervento di due arciduchi e per gli onori militari resi in occasione del trasporto delle spoglie del generale Lassalles.

La morte della principessa Alessandra. ATENE 25 (B) La morte della principessa Alessandra produsse qui profondo dolore. Il governo, il municipio e le corporazioni preparano delle manifestazioni di condoglianza. Venne ordinato un lutto di corte per la durata di sei mesi.

Retroscena del pellegrinaggio. ROMA 25 (N) I pellegrini si lamentano del cattivo alloggio che hanno in Vaticano e della pessima cucina. Molti lasciarono i locali di S.ta Marta e si recarono ad alloggiare in alberghi secondari protestando contro la direzione del pellegrinaggio. Tutti gli studenti che sono venuti per prender parte al congresso della gioventù cattolica rifiutarono gli alloggi preparati per loro e si recarono ad abitare negli alberghi o in case private. In Vaticano si fanno enormi pettegolezzi su questi fatti.

Principi in giro. PARIGI 25. (B) Il granduca Vladimiro è qui giunto da San Sebastiano.

AMBURGO 25. (N) Il principe ereditario d'Italia è partito ieri a mezzo giorno da Fredensborg.

Ritorno di principi. COPENHAGEN 25 (B) Corre voce che fra circa 14 giorni ritorneranno qui l'imperatrice ed il principe ereditario di Russia, la principessa Xenia e i principi Giorgio e Nicola e la principessa Maria di Grecia.

RECENTISSIME.

Il prestito russo a Berlino. BERLINO 25. Fece chiasso la notizia odierna di Borsa che alcune forti case commerciali (fra cui la ditta Mendelssohn di qui) prendano parte al nuovo prestito russo. Singoli giornali condannano un tale atto come poco patriottico; la *National Zeitung* invece vede in esso un sintomo della tranquilla posizione dell' Europa e lo considera come un servizio politico reso alla pace. Quest' opinione fu adottata dalla Borsa e se si apriranno anche qui delle soscrizioni per il prestito ciò seguirà in ogni caso col consenso del governo.

La responsabilità della guerra. LONDRA 24. Il corrispondente viennese dello *Standard* riferisce che Guglielmo II, pranzando coll'arciduca Alberto durante le recenti manovre, affermò che, quando sapesse che un nemico si preparasse ad attaccare la Germania, egli non assumerebbe la responsabilità di dichiarare egli stesso la guerra.

Notizie sanitarie. LONDRA 24. Un telegramma da Kilburn (distretto di Londra) annunzia che il dottor Dilpock ha denunziato la morte di un tale Hoddard, che sarebbe stato vittima di un attacco di colera, durato non più d' un' ora, durante il quale egli patì atroci sofferenze.

Il Sultano e la Bulgaria. BUDAPEST 25. Secondo l' *Egyertes* regnerebbe nei circoli officiosi bulgari grande soddisfazione per il modo con cui il Sultano distinse il ministro degli esteri Grekoff, intrattenendosi con lui direttamente senza il solito mezzo di un dragomanno. Il Sultano lo incaricò di esprimere al principe i ringraziamenti per le ripetute manifestazioni di vassallaggio date dalla Bulgaria e di assicurarlo che il mutamento avvenuto nelle persone dei ministri turchi non porterà alcun cambiamento nella politica fin qui seguita verso la Bulgaria.

Rimpatrio di fuggitivi a Corfù. VIENNA 25. Conformemente ad una notizia pervenuta da Atene alla *Politische Correspondenz* il governo greco si presterebbe per il rimpatrio degli ebrei fuggiti da Corfù in seguito ai noti eccessi; così fu recentemente favorito a spese del governo il ritorno a Corfù di oltre 200 ebrei dalla sola Alessandria.

Esplosione su di un piroscafo. ANVERSA 25. Sul vapore *Leopoldo II* avvenne ieri l' esplosione della caldaia che produsse terribili conseguenze. Tre persone rimasero morte ed undici gravemente ferite.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Plenilunio. - Leva il sole ore 5.56, tram. 5.45 — Oggi S. Cipriano. — Domani SS. Cosmo e Damiano - Term. C. ore 7 a. 12.7, ore 2 p. 17.5 — Alt. bar. 767.2. Alta marea 7.2 a. 5.36 p. Bassa marea —.— a., 0.36 p.

Le prediche e i cantici slavi a Sant'Antonio vecchio. Giorni addietro abbiamo accennato qualmente la Curia vescovile, battuta in breccia dalle proteste della cittadinanza e dal fermo contegno della Rappresentanza comunale, avesse dovuto cedere e far cessare nella cattedrale di S. Giusto i cantici slavi e le prediche slave; e come, non volendo darsi completamente vinta, avesse poi deliberato di trasportare il suo bagaglio di cantori e di predicatori slavi nella parocchia della B. V. del Soccorso, vulgo Sant' Antonio vecchio. Nel far emergere l' inopportunità di quella decisione vescovile, che evidentemente non rispondeva al bisogno della maggioranza dei devoti di quella parocchia, ma doveva interpretarsi quale mezzo di propaganda slava, affatto estranea agli interessi della religione, abbiamo espresso il convincimento che la nostra Rappresentanza cittadina, sempre vigile custode dell'intangibile nazionalità del paese, avrebbe preso un energico provedimento contro la partigiana decisione della curia.

Nè ci siamo ingannati, chè la Delegazione municipale, con una sollecitudine di cui la cittadinanza le sarà certamente grata, constatava nella sua seduta del 21 corr. che il bisogno di cantori e predicatori slavi a Sant'Antonio vecchio non è affatto giustificato, per l'insignificante numero di *486* slavi appartenenti a quella parocchia, in confronto di *7319* italiani, e deliberava di far pratiche presso la curia vescovile perchè desista dalla sua deliberazione.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*, per tante „briscole" vinte dalla signora T. alla signora S. in diverse partite, f. 1.

Le liste dei giurati. Il Magistrato civico avverte che la lista primitiva dei giurati che dovrà servire di base per la compilazione della lista annuale per l'anno 1892 sarà esposta a publica ispezione nella sala al II piano dell'edificio magistratuale da mercoledì 30 corr. a mercoledì 7 ottobre, dalle 9 ant. alle 2 pomeridiane. Gli aventi interesse potranno, entro quel termine, muovere le loro eventuali eccezioni sia in riguardo ad omissioni, sia riguardo l'inserzione di persone incapaci a fungere da giurati ecc.

Sequestri confermati. L'i. r. Tribunale provinciale di Trieste, quale giudizio di stampa, deliberando su analoga requisitoria dell'I. r. Procura di Stato dichiarava costituire il tenore del periodico „Caffaro" dd. venerdì 4 e mercoledì 9 settembre 1891 i caratteri del crimine di offesa ai membri della Casa imperiale prev. al § 64 C. p. Confermava perciò il praticato sequestro e vietava la ulteriore diffusione di detti stampati.

Sussidi a povere vedove. Addì 2 dicembre 1891 avrà luogo la terza ripartizione delle utilità provenienti dalla pia fondazione „Imperatore Francesco Giuseppe I°", i cui frutti sono destinati a formare tanti sussidi annuali, non inferiori a fior. 36 nè superiori a fior. 72, in favore di vedove povere, con prole, della classe lavoratrice, che sieno pertinenti al Comune di Trieste, e di condotta illibata. Il decreto di conferimento verrà consegnato alle beneficate il giorno 2 dicembre p. v. ed il sussidio, valevole per il solo anno 1892, sarà pagato dalla civica tesoreria in tante rate eguali scadibili al 1.o di ogni mese. Il concorso è aperto fino a tutto 20 ottobre p. v. Le istanze saranno da presentarsi alla II sezione del civico Magistrato e le aspiranti comproveranno: la vedovanza e lo stato di famiglia; che il defunto marito apparteneva alla classe lavoratrice; la povertà e buona condotta; la pertinenza al Comune di Trieste.

Il tonno in Pescheria. Di questi giorni si era notato in pescheria una grande abbondanza di tonno che veniva venduto a basso prezzo. Viceversa poi erasi constatato da varie parti che quel pesce era fracido e sappiamo anzi che in qualche famiglia ne erano stati risentiti i perniciosi effetti. Di tale inconveniente venne reso edotto il podestà dott. Pitteri, il quale tosto impartì gli ordini opportuni per far cessare tale inconveniente, e iermattina verso le nove e mezzo si recò egli stesso alla Pescheria, accompagnato dal sostituto protofisico dott. Merlato, e fece acquisto di due chilogrammi di *tonina* che fece cuocere lì per lì (come si sa evvi in Pescheria un'apposita fiamma a gas), in seguito a che si potè constatare che quel pesce era fresco e rispondente quindi alle vigenti prescrizioni d'igiene.

Le ultime gite per mare. Domani, se tempo propizio, avranno luogo le seguenti ultime gite:

Per Isola, col *Castor* alle 3 pom. con ritorno alle 7.45 di sera.

Per Pirano e Stabilimento bagni a Porto Rose col piroscafo *Istria*. Partenza alle 3.15; ritorno da Porto Rose alle 7.15 e da Pirano alle 7.45 pom.

Per il castello di Miramar, col solito piroscafo, alle 3.15 con ritorno alle 6 pom.

La compagnia Novelli Leigheb al Comunale. E' noto che la prima rappresentazione di questa compagnia dramatica al Teatro Comunale avrà luogo giovedì a sera 1.o ottobre alle 8. Ecco ora il programma della prima recita: 1. *Il deputato di Bombignac* — 2. *Lo sciopero dei fabri*, monologo di F. Coppée — 3. *L'amore dell'arte*, scherzo comico in un atto. — Venerdì, 2 ottobre, si rappresenterà: *Goldoni e le sue 16 comedie nuove.*

L'insegnamento della stenografia. Occorre spender parole per dimostrare l'utilità della stenografia? Ci sembra davvero che no. A parte il lato serio, pratico - che, tuttavia è il principale - a parte che ci furono e ci sono e, probabilmente, ci saranno sempre a questo mondo delle persone che trovano da vivere soltanto perchè conoscono a perfezione la stenografia, resta sempre il fatto che in questo secolo di nervosità, di fretta, di fotografie istantanee, la stenografia è una materia di studio che completa l'uomo moderno... ed anche la donna moderna. Infatti, al vedere, oggi, una elegante e leggiadra figurina feminile, si ritraggono semplicemente, in pochi istanti, con una piccola macchina fotografica, le sue sembianze, ma... e la fotografia... delle sue parole, del suo cicaleccio gentile? un taccuino, un lapis, una perfetta conoscenza della stenografia, ed al ritratto fisico, si aggiunge il *protocollo verbale* della sua eloquenza. Vi torna?

La stenografia, come tutti sanno, la si apprende gratis, secondo il sistema Gabelsberger-Noe ed il corso relativo verrà aperto nel mese di ottobre p. v.

Le lezioni s'impartiranno in ore serali ed il corso sarà diviso in due sezioni, una maschile ed una feminile. Vi è ammesso chiunque possegga le comuni nozioni elementari ed abbia compiuto il 17° anno di età per la sezione maschile, e il 14° per la sezione feminile. Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Unione Stenografica Triestina, piazza delle Legna N. 7, primo piano, da lunedì 28 settembre fino a sabato 3 ottobre, da mezzodì a un'ora e dalle 7 alle 8 pom.

Con apposita circolare gl'inscritti verranno informati del locale ove saranno impartite le lezioni, del giorno in cui queste avranno principio e del rispettivo orario.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati presso il nostro ufficio d'amministrazione via Nuova N. 21 i seguenti oggetti:

Due scontrini di pegno rinvenuti in via Aquedotto dal sig. N. N. - Un portamonete rinvenuto in piazza Cordaiuoli dal sig. N. N. - Un attestato scolastico rinvenuto in piazza S. Giovanni dal sig. Dallio Siliani. - Un libro d'annotazioni. - Un poggia aghi rinvenuto in via Stadion dal sig. Ferruccio Gortan. - Un ventaglio rinvenuto in via Fontanone.

Per i docenti. Il Consiglio scolastico distrettuale di Pola apre il concorso, entro quattro settimane, ad un posto di maestro superiore di terza categoria per la scuola di Jursic e ad uno di maestra di terza categoria presso la scuola di Canfanaro.

Posto d' inserviente meccanico. Sino a tutto il 15 ottobre prossimo è aperto il concorso ad un posto d'inserviente meccanico presso la civica scuola reale superiore, destinato a prestare l'opera sua specialmente nel gabinetto di fisica e chimica, con l'obligo di cooperare con gli altri bidelli addetti all'istituto alla pulizia dei locali ed al servizio delle stufe. L'impiego è temporaneo e non dà diritto a pensione. Il posto è dotato del salario di fior. 500 annui e del sussidio di alloggio di fior. 100 all'anno, qualora non sia assegnato l'alloggio in natura. I concorrenti, che avranno a produrre le loro istanze al protocollo degli esibiti al Magistrato, devono dimostrare la propria capacità nel lavoro di tornio, di lima e di fusione, dichiarando di essere pronti di assoggettarsi ad una pratica d'esperimento. All'istanza devono essere inoltre allegati: la fede di nascita, il certificato di un medico d'ufficio circa la sana e robusta costituzione fisica, gli attestati scolastici ed i certificati intorno ai servizi sin qui prestati ed alla buona condotta tenuta. Nell'istanza dovrà pure essere indicato se il concorrente è ammogliato (allegando, in caso affermativo, la fede di matrimonio) e di quanti membri è composta la famiglia (indicando l'età di ciascuno).

Ex impiegati dei dazi. Un exguardiano dei civici dazi aveva chiesto al Comune una grazia di tre mesi di paga, ma la Delegazione non ha creduto opportuno di concedergliela; al contrario il Comitato d'amministrazione e di sorveglianza dei civici dazi ha concesso una simile grazia a tre ex-periti misuratori.

Il sasso che aveva colpito un carrozzone della Tramway a Barcola. A quanto si annuncia, il capoposto della gendarmeria di Barcola, Valentino Vanzo, ha scoperto ed arrestato coloro che la sera del 18 corr., al principio della strada che conduce a Barcola, avevano scagliato una grossa pietra, che era andata a colpire un carrozzone della Tramway, ferendo il signor Cotroneo che vi era seduto. I frombolieri arrestati sono due ragazzi di dodici anni: Giuseppe Widmar, abitante al N. 182 di Gretta e Matteo Vicich, figlio d' un cantoniere della ferrovia meridionale, abitante sotto Gretta, al N. 881. Pare che questi due ragazzi si si trastullassero a gettar sassi contro l'opposta scarpata, uno dei quali andò a colpire il carrozzone.

Nel mentre siamo lieti che - se le cose stanno così - si tratti di uno dei soliti casi di frombolite acuta da parte dei monelli, il che, nella causa, non negli effetti, ridurrebbe il fatto a proporzioni meno gravi di quelle che si erano supposte; da altra parte esprimiamo il desiderio che le ricerche attive che si sono fatte questa volta e che furono coronate da buon risultato, vengano avviate ogni volta che si lamentino fatti consimili, in guisa da poter una buona volta porre un termine al pericolo a cui si trovano costantemente esposti i cittadini in causa della sfrenata mania sassaiuola dei monelli.

Circolo "Rosa". Soffia il vento, il primo vento di autunno, e i *clubs* danzanti annunziano di già il loro nascere. Un nuovo Circolo, denominato *Rosa*, inaugurerà la sua attività questa sera alle 9, nella sala Tersicore, con un trattenimento di danza.

Per combattere la filossera. La Giunta provinciale ha adottato di pagare f. 438.72 quale terzo spettante alla Provincia sull'importo di f. 1316.15 per indennizzi e spese, derivati dal processo estintivo nei vigneti filosserati di Servola e S. M. M. Inf., sostenuti per l'anno 1890.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Orion*, in viaggio da Trieste per Hongkong lasciò al 24 corr. il porto di Bombay.

Dalla felicità alla tomba. La *Patria del Friuli* narra che è morto ieri quel vecchio Giovanni Batista Mazzarolli di Mortegliano che ereditò tutta la sostanza del famoso *avaro di Latisana* delle cui gesta ci siamo occupati ripetutamente. *Barba Tita*, così lo chiamavano ora anche i nipoti che prima dell'eredità fingevano di non conoscerlo, lascia quattro figli, tra i quali naturalmente andrebbe divisa la sostanza.

Suicidio. Il signor Edoardo Cobau, da Gorizia, uomo sui 35 anni, arrivato ierlaltro a Trieste, prese alloggio all'Hotel Europa. Alla sera lasciò ordine che al mattino seguente lo si chiamasse alle 7 perchè voleva partire. Al domani, quando il portiere entrò all'ora indicata, nella stanza del forestiere, lo trovò disteso sul letto, immobile, in un lago di sangue; d'accanto a sè aveva il revolver col quale si era sparato un colpo alla tempia destra. Avvertito del fatto il signor Krassnig, proprietario dell'albergo, questi ne fece dare comunicazione alla direzione di polizia, che mandò sul luogo una commissione per i soliti rilievi di legge. La morte venne constatata dal dott. Lauro. Sul cadavere si trovò una citazione con la quale il Cobau veniva invitato a comparire al giudizio distrettuale di Gorizia. La salma fu trasportata alla cappella mortuaria di San Giusto, mediante il carrettone della impresa Zimolo.

Sembra che il suicidio sia da ascriversi ad un accesso d'ipocondria.

Falso allarme d'incendio. Ieri verso le una e mezzo del pomeriggio, l'appostamento principale dei vigili veniva avvertito da certo Giovanni Gierzic, che dal tetto della casa N. 3, in via del Solitario, si sprigionava del fumo, perciò si ritenne fosse scoppiato un incendio in una delle soffitte; staccato un treno sotto la direzione del sottocomandante Weiglein e del luogotenente Caputto, e recatosi sul luogo, si constatò trattarsi di falso allarme. Il fumo proveniva dalla sottoposta pistoria di Vittorio Donner ed usciva dal camino in abbondanza, essendochè riscaldavano il forno, e bruciavano gusci di noci.

Figliuolo perverso. Samuele Asseo, discendente da una famiglia di Basoporto alle Bocche di Cattaro, nacque e visse a Salonicco, dove ebbe dalla propria moglie, Fortunata nata Misrati, numerosa figliuolanza. I suoi figliuoli erano: Isacco, Giacobbe, Leone, Daniele ed altri ancora; e mentre tutti i suoi figli, dedicandosi al commercio, cercavano di mandar innanzi con onore la famiglia, uno solo, fino dall'infanzia addimostrò un animo perverso. Costui era Giacobbe Asseo, che era conta 22 anni, il quale dedicatosi dapprima al mestiere di falegname, abbandonò quello per darsi a fabbricare scatole di cartone, come egli stesso dice. Giacobbe non volle mai andare alla scuola, non la frequentò che forse due o tre volte all'anno; il resto del tempo lo sprecava nel vagabondare con la peggiore specie di malfattori che in quei paesi vengono chiamati *mohagir*, bulgari emigrati, che non vogliono sapere di occupazione di alcuna sorte e che formano il terrore dei quartieri turchi di Salonicco.

Quando Giacobbe non aveva denaro, si recava a casa e imponeva ai suoi genitori che gliene dessero; scorreva le vie e le campagne coi *mohagir*, armato di due *yatagan* e di un revolver. Non rispettava neppure i suoi genitori, chè anzi più spesso inveiva contro di loro, minacciando d'incendiare la casa, di uccidere la famiglia. E che di tanto fosse capace lo dimostrano i fatti che seguono.

Otto mesi prima dei fatti che gli vengono posti a carico, e, cioè, negli ultimi mesi dell' 89, Giacobbe capita una sera a casa, minaccioso e ubriaco, abbandonandosi ad escandescenze che nessun apparente motivo giustificava. Di tutta la famiglia egli era il solo che avesse un letto ed una stanza per sè, ma anzichè recarsi a dormire, con un coltello minacciava il padre, la madre ed i fratelli. Ad un certo punto, nel tumulto che suscitò, Giacobbe

RAGAZZA POVERA
di E. Demesse. 40

Raimonda a bella prima subì quella sensazione che investe chiunque torni a Parigi dopo un lungo soggiorno in provincia, una sensazione di profonda spossatezza che vi accascia in un attimo e che proviene dal gran trambusto, dal continuo rumore, dall'incrociarsi delle vetture che passano rapide e dai via-vai delle persone che circolano e sembrano travolte da un vento impetuoso.

Quelle migliaia di punti luminosi che brillano per ogni dove, danzavano una pazza ridda dinanzi agli occhi allucinati della creatura assuefatta alle notti buie e vagamente illuminate dal solo chiarore delle stelle.

— Boulevard San Germano! disse tutt'a un tratto Raimonda quando ebbe ricuperato il predominio di sè; dove mi conducete?

Il notaio aveva, senza dubbio, i suoi buoni motivi per evitare la risposta.

S'informò con premura della salute della sua protetta.

— Dovete essere stanca? Avete bisogno di prendere qualcosa? domandò.

— No. Avevo portato da Digione alcune provvigioni e ho desinato in vagone. D'altra parte, lo sapete, a me poco basta.

Nonpertanto, Raimonda insistette.

— Il vostro telegramma mi ha sorpreso e spaventato, disse. Perchè la mia presenza qui è sì urgente?

Lefort credette di non dover prolungare più oltre la incertezza della fanciulla.

— Mia cara Raimonda, disse, vi ho domandata per rispondere ad una chiamata urgente. Nella mia anima e coscienza stimo che la visita, che fra breve farete, sarà per voi un dovere da compiersi... Per quanto sia poco conforme alle consuetudini quella visita, che, per un istante, può mettervi, - al dire delle persone limitate, - in una falsa posizione, sono certo che, quando saprete la verità, converrete aver io agito com'era dover mio!

— Spiegatevi, amico mio, perchè in verità non vi comprendo. Non vi siete mai mostrato avvolto in tanti misteri! Che visita è quella, e quando la faremo?

— Immediatamente.

— Ci rechiamo dunque sul boulevard San Germano per fare quella visita?

— Sì.

— Ma ve lo ripeto, in casa di chi andiamo?

— Ora lo saprete, mia cara Raimonda, perchè siamo arrivati.

Il notaio smontò dal fiacre ed offrì galantemente la mano alla fanciulla.

Entrarono in una casa di bell'aspetto; costruzione moderna, ben disposta. Salirono al secondo piano.

Ivi Lefort si fermò e fece squillare un campanello elettrico; la porta si schiuse e la serva, una vecchia di buona ciera, mandò una esclamazione giuliva al vedere il notaio e Raimonda.

— Venite, figlia mia,.. disse Lefort alla fanciulla. Venite, siamo aspettati!

Seguirono la serva attraverso varie stanze dell'appartamento che era ammobigliato con gusto, e poco dopo si trovarono in una stanza fiocamente illuminata dal chiaro di una lampada il cui globo era ricoperto da un immenso paralume.

Presso la tavola sulla quale era posato il lume, si trovava una donna, che indossava una veste da camera di stoffa nera - severo abbigliamento da lutto, - quella donna dimagrita e pallida, era seduta o meglio distesa sopra un'immensa poltrona e appoggiata su due guanciali; i di lei piedi riposavano su dei cuscini.

Era Beatrice, l'amante di Leopoldo Tavernier.

Alla sua vista, Raimonda diventò tutt'a un tratto livida; non aveva veduto Beatrice che una sola volta, e in quali terribili circostanze!

In un batter d'occhio, la fanciulla aveva visto ricomparirle tutta l' orribil scena! Donde il suo turbamento e la sua profonda commozione.

Ma si rimise tosto e, constatando lo stato di salute di Beatrice, comprese che Lefort l'aveva condotta presso una moribonda.

— Ah! siete voi! Vi siete arresa alla mia chiamata, disse la inferma con debol voce. Che siate benedetta, Raimonda!

Gli occhi le brillarono sul pallido viso: stese ambe le mani bianche e magre verso la fanciulla, che le stava ritta dinanzi e che incapace di parlare, singhiozzava.

— Il passo dev'esservi riuscito doloroso, figlia mia, soggiunse Beatrice. Ah! Raimonda, morrò contenta! Sì, ve lo ripeto, siate benedetta, cara fanciulla! il signor Lefort vi ha fatto conoscere il mio segreto. Quella rivelazione vi ha fatto soffrire. Perdonatemi, Raimonda, perdonatemi del male che posso avervi fatto! Perdonate esiandio a colui che non è più! Serbate di lui una memoria rispettosa e affettuosa! Comprendo benissimo quello che dovete aver provato quando avete conosciuta la verità; siete rimasta offesa nel vostro candore e nella vostra nativa castità; il vostro cuore si è ribellato! Oh Dio! figlia mia, quando avrete meglio conosciuto il mondo, quado saprete meglio apprezzar le cose; sono certa che ci perdonerete! Se sapeste quanto egli vi amava! Per voi, per voi sola, abbiamo conservato il nostro segreto! Non bisognava che doveste soffrire per causa di vostro padre! Voi siete buona, Raimonda, siate anche generosa, ditemi che mi perdonate.

Raimonda, impietosita, fece un gesto affermativo.

— Sono condannata, figlia mia, proseguì la malata. Il medico mi ha ordinato di lasciare Parigi; domani, partirò dunque per Antibo; il clima più mite di quella regione mi farà vivere per alcuni mesi ancora! Prima di partire ho voluto vedervi. Avete risposto alla mia chiamata e ve ne ringrazio di nuovo. Non mi rivedrete più, ammenocchè... Ma, cara fanciulla, sedete e ascoltatemi.

Leford rialzò Raimonda che si era inginocchiata presso la inferma e le inoltrò una sedia presso Beatrice che continuò in tal guisa:

— Il nostro amico, signor Lefort, mi ha fatto conoscere la vostra nobile condotta; avete sacrificato la vostra sostanza per salvare l'onore di vostro padre! Rovinata, avete dovuto — voi, assuefatta a vivere nella più larga agiatezza — avete dovuto lasciar Parigi, ritirarvi in fondo a una provincia, accettare una posizione subalterna. Avrei desiderato che fosse stato altrimenti. In quell'istante, ho pregato il signor Lefort ad offrirvi di venire a star presso di me e condividere la mia modica sostanza. Ma ho compreso le ragioni ch' egli mi ha addotte. Col vostro carattere avreste rifiutato le mie offerte. Nonpertanto, ve lo ripeto: Raimonda, sono certa che siete infelice. Ve ne scongiuro, riflettete meglio. Accettate i doni che vuol farvi una povera creatura colpevole, ma che ha scontate le sue colpe. Fra sei mesi Raimonda, io non sarò più. Permettete che io vi offra tutto quello che possiedo. La sorgente della mia modesta agiatezza è pura e voi potete accettarla senza scrupoli. Questo è il mio testamento. Vi nomino mia erede universale. Ditemi se posso sino da oggi depositare questo documento in mano al nostro amico, il quale spero vi consiglierà ad accettare. Riflettete, Raimonda, prima di rispondermi.

Il signor Lefort mi farà conoscere la vostra decisione, qualunque la sia, la rispetterò, senza accusarvi di durezza di cuore! Datemi ascolto, figlia mia, accettate. Non havvi al mondo persona, sì nobile che sia, che possa biasimarvi di aver accettato questo dono, date le circostanze! Non è vero, signor Lefort?

Il notaio s'inchinò in atto di adesione.

Raimonda rispose:

— Otto giorni or sono avrei accettato la vostra sì generosa offerta, ma al presente la rifiuto. (*Continua*)

afferrò per le anche un suo fratellino di alcuni mesi, chiamato Daniele, ed alzandolo in alto lo scaraventò a terra in modo che il povero bimbo andò a battere con la testa contro il suolo. Il piccolo Daniele rimase svenuto e la madre, raccoltolo, gli prestò le più amorose cure. Peggioratosi il suo stato, senza palesare il motivo del male, la madre chiamò il medico Moisè Misrati, ma malgrado tutte le cure prestate dal dottore, il bambino morì dopo alcune settimane.

Se le autorità ottomane e il consolato austriaco fossero o meno venuti a cognizione del fatto, nessuno lo sa; ad ogni modo il giovinastro, infischiandosi di tutto e di tutti, continuò la sua vita scapestrata e colpevole.

Al 30 luglio 1890, abbisognandogli denaro, diede le prime avvisaglie del suo ingresso in casa, vociando forte e pretendendone dalla madre, la prima che gli si fece incontro. Erano le 8 e mezzo di sera; Giacobbe era ubriaco e perciò la madre lo consigliò di coricarsi e di starsene zitto, perchè suo padre non lo sentisse.

— Cosa è per me papà? voglio vedere cosa è papà!

Ma il padre che aveva inteso la voce del figlio, si fece innanzi anche lui, rimproverandolo.

— Taci, con quella bocca - gli disse; ma Giacobbe, che per nulla già si mostrava fortemente alterato, replicò:

— Vi mostrerò io cosa è la bocca!

E, detto fatto, brandì il *yatagan*, gettò a terra il padre e gli strinse la gola. Ma sopraggiunti certo Rejà Abram Alech, pizzicagnolo, e altre persone, riuscirono a disarmare il furente; questi nell'allontanarsi da casa, col pugno chiuso, in tuono di minaccia gridò: *Verrò a uccidere voi, Isacco, Leone e papà*. Per tre giorni non si fece vedere, ma al terzo ricomparve nella casa paterna ed alla madre, che si mostrava inquieta, disse ch'era venuto a fare la pace, ma tanto per poter sodisfare il suo istinto di vendette, prese un paio di scarpe che appartenevano a suo fratello Leone e cominciò a tagliarle. Leone si avventò contro di lui per impedirglielo; ne nacque una colluttazione; intervenne il fratello Isacco, al quale Giacobbe vibrò un colpo di coltello che lo ferì gravemente all'avambraccio sinistro.

Durante questa lotta, che fu terribile, la madre corse in istrada a chiamare: *Al soccorso!* ma anch'essa, dalla emozione, cadde in deliquio; fu raccolta e trasportata nel suo letto, mentre Giacobbe, udito il rumore di molte persone, lasciò il fratello ferito nella stanza - ch'era un lago di sangue - e scappò. Isacco stette col braccio al collo per 38 giorni.

Nel novembre occorrendogli altro denaro, Giacobbe, che in quel tempo era occupato in qualità di servo presso Davide Iha Cohen, fece un biglietto falso col nome Iacob Salom, col quale chiedeva una lira turca e difatti il Cohen, tratto in inganno dal biglietto che credeva steso dal Salom, gli consegnò la lira turca.

Intanto quelli del quartiere israelitico avevano mosse lagnanze all'autorità turche sul contegno riprovevole del giovane Giacobbe Asseo, il quale, oltre alle escadescenze, andava commettendo delle ruberie. E si fu allora che, dopo l'ultima definitiva scena da selvaggio, quando, cioè, Giacobbe, ritornato ancora una volta a casa mentre tutti dormivano, si recò al letto di suo padre e afferrò il genitore per il collo, tentando di soffocarlo, che le autorità turche, attratte dalle grida del quartiere, procedettero al suo arresto.

Al 18 gennaio il governatore turco inviò al consolato austriaco una nota nella quale, dipingendo coi più neri colori il giovane Giacobbe, chiedeva si provvedesse al suo rinvio in Austria. Con ciò i genitori furono liberati da quel mostro, il quale fu consegnato al tribunale di Trieste.

Ieri Giacobbe Asseo dovette pertanto rispondere di tutti questi fatti dinanzi ai giudici.

L'accusato è un giovane alto, bruno, coi capelli neri ricciuti; veste decentemente e parla correttamente l'italiano. Egli nega i fatti; a giustificare la grave ferita al braccio del fratello, dice che quella fu prodotta per inavvertenza, essendosi l'Isacco troppo avvicinato mentr'egli stava tagliando il pane. Aggiunge che tutte le accuse erano mosse dal padre per allontanarlo da casa. In quanto alla lira turca dice che il principale gli doveva due lire e un quarto e che per ottenerne almeno una, dovette ricorrere a quella gherminella.

I componenti la sua famiglia narrano i fatti come esposti in accusa e dipingono l'accusato per un giovane della peggiore specie.

In base a tali risultanze Giacobbe Asseo viene condannato a due anni di carcere.

— Ma signor giudice - esclama il giovanetto - io non ho fatto niente!

L'operazione di tre borsaiuoli. La sera del 12 maggio scorso la signora Caterina Gregori, moglie di un capitano del Lloyd, assieme alla signorina Micali, s'era recata alla *Benedizione* nella chiesa di Sant'Antonio nuovo. In sul finire della sacra funzione la signora Gregori, frugando nelle tasche, s'accorse che non aveva più il portafoglio contenente 136 fiorini, denaro che il marito le aveva spedito il giorno stesso. La signorina Micali si sovvenne allora che un monello, dalla faccia sospetta, si era aggirato poco prima presso loro. Uscendo di chiesa la signora Gregori denunciò il furto patito all'autorità e questa, qualche giorno appresso, procedette all'arresto di tre giovinastri, quali presunti autori del borseggio. Eran dessi: Ettore Gronda fu Giovanni, d'anni 16, ombrellaio, da Trieste, Enrico Loick di Francesco, di anni 15, fabro, del comune di Gorizia e Giovanni Mahorsich di Bortolo, d'anni 16, da Adelberga.

La polizia riuscì a scoprirli per il fatto che, dopo avvenuto il furto in parola, essi sfoggiarono vestiti nuovi e s'erano dati a gozzovigliare. Dalle assunzioni processuali emerse che i tre monellacci avevano consumato il furto in compagnia e che mentre gli altri due facilitavano l'operazione, il Gronda aveva fatto il colpetto. Il denaro rubato venne poi diviso fra i tre colleghi a misura della rispettiva prestazione.

Tradotti ieri dinanzi ai giudici, i tre ladruncoli confessarono d'essersi diviso il denaro; dissero però che il portafoglio non fu rubato, ma trovato dal Gronda.

In esito alle risultanze processuali, i tre ladruncoli furono dichiarati colpevoli del crimine di furto e condannati: il Mahorsich - ch'era stato già anteriormente punito - a un anno e mezzo, il Loick e il Gronda a 14 mesi di carcere.

In Pretura. Davide fu Lorenzo Indrigo, d'anni 56, da Venezia, venditore girovago, fu, con sentenza 7 marzo 1882, condannato per furto a 10 mesi di carcere e al bando. Nell'andarsene, dopo espiata la pena, lasciò a Trieste la moglie con quattro figli. Ultimamente ritornò qui per vedere la sua famiglia. Alle 8½ ant. del 22 corr. la guardia di p. s. Cotou lo sorprese in piazza Grande e lo arrestò. Il giudice del II consesso pretorile lo condannò a 2 settimane di arresto.

⁂ La guardia di p. s. Zadnig alle 2½ ant. del 22 corr. vide aggirarsi presso il Silos il giovanotto ventenne Riccardo fu Giovanni Rogia, da Verona, falegname, privo d'alloggio e di mezzi di sussistenza. Egli era arrivato da due giorni in questa città. Condotto in prigione, venne tradotto dinanzi al giudice del II consesso pretorile, il quale lo condannò per vagabondaggio ad una settimana d'arresto.

⁂ Giacomina vedova di Lorenzo Fucar nata Murat, di anni 60, da Zara, pertinente a Trieste, madre di 3 figli, abitante in via di Rena N. 6, alle 8 e mezzo di sera del 21 corr., in istato alquanto brillo, importunava colla questua gli avventori che stavano seduti dinanzi al caffè degli Specchi; poi ella offese le guardie Madrosan e Janesich che procedettero al suo arresto. Dalla pretura fu condannata a due giorni d'arresto.

Ladri alla cattedrale di San Giusto. L'altra notte, ignoti e audaci ladri, scavalcando, a quanto sembra, la porta ad inferriata sita dalla parte della cappella, penetrarono nel recinto che si trova al fianco destro della chiesa di S. Giusto, ed ivi levarono una delle tante lapidi mortuarie che sono incastrate nel muro della chiesa ed incominciarono a lavorare di scalpello per praticarvi un foro; ma sia che i loro ordigni non fossero adatti all'uopo, sia che udissero i passi di una pattuglia di guardie di publica sicurezza, fatto sta che abbandonarono a mezzo il lavoro. Pare che i ladri ritenessero di trovare sotto la lapide una nicchia anzichè muro, sicchè l'impresa sarebbe riuscita più facile.

Il foro incominciato riferiva precisamente a tergo dell'altare dedicato a San Sergio.

Questo sarebbe il terzo tentativo di furto, che nel volgere di alcuni anni vien fatto a San Giusto, mediante perforazione.

Furto audace. La cantina della nota osteria *Bonavia* di proprietà del sig. Giacomo Durias, sita in via di Piazza piccola, fu visitata ierinotte da ignoti ladri, i quali introdottisi nel locale, a quanto si suppone, calandosi da un terrazzo del primo piano che prospetta sul cortile, attiguo alla cantina stessa, forzarono il cassetto di un banco e rubarono l'importo di 108 fiorini. Sul luogo furono trovati uno scalpello ed una tenaglia di proprietà del sig. Durias, posti però in un sito differente da quello in cui erano stati collocati dal proprietario. L'importo trafugato era costituito da una nota di banca da f. 50, nove da f. 5, il resto in argento. Il danneggiato ha dei sospetti sull'autore del furto, il quale si sarebbe recato più volte nel locale la sera precedente.

In bocca al lupo. L'altra sera alle 11, la moglie della guardia di p. s. Pacor, affacciatasi alla finestra del suo quartiere in via della Ferriera, per vedere che tempo facesse, vide in via Manzoni quattro individui, due dei quali stavano in vedetta intenti a dare la scalata ad una delle finestre dell'asilo che prospetta la via Manzoni, tentando di aprirla senza fare rumore. Sapendo già che altra volta da una di quelle finestre erano penetrati i ladri ed avevano spogliato tutti i letti portando via parecchia biancheria, la moglie della guardia andò a svegliare il marito, avvertendolo della presenza dei malandrini. La guardia Pacor, allora, si vestì in fretta e discese in istrada, dirigendosi di corsa verso i malfattori, i quali, vistisi sorpresi, si diedero a precipitosa fuga e non poterono venir raggiunti.

Disgraziato accidente. Nel IV ripartimento dell'ospedale venne accolto ieri il ragazzo di 12 anni Giovanni Franco, abitante in via del Molino a Vento N. 20, il quale, segando un pezzo di legno, si era ferito gravemente al medio della mano sinistra.

Colpo di falce. L'armaiuolo Francesco Sniderscich, d'anni 21, abitante al N. 142 di Barcola, ieri, vendemmiando nella propria campagna, involontariamente si diede un colpo di falce sì violento da recidersi un muscolo della gamba destra. Dovette perciò venir accolto nel IV ripartimento dell'ospedale.

Oh i pianoforti! Sempre cagione di disgrazia i pianoforti! Sia che ci procurino qualche reclamo su un *motivo* molto trito, sia che ammazzino qualche infelice sì ma sventurato relatore di concerti musicali, sia che facciano diventare nervoso, fino all'epilessia, qualche icino impaziente, sia che costringano qualche *amico di casa*, in un salotto di famiglia, ad ascoltare il *pezzo forte...* molto forte della padroncina — sempre istrumenti di raffinata tortura! Domandate un po' al mariuaio Antonio Michessich, d'anni 30, che cosa ne pensi lui dei pianoforti; e vi racconterà che ieri mettendone a posto uno nella stiva del piroscafo *Elektra*, riportò una frattura alla gamba destra perchè quel malaugurato istrumento gli cadde addosso. Potrà dire, è vero, di essere un uomo che *sente* la musica, ma nondimeno nel quarto ripartimento dell'ospedale, ove lo hanno ricoverato, egli si abbandonerà probabilmente ad elucubrazioni abbastanza anti-musicali!

In farmacia. Ieri, alle 4 del pomeriggio, un ragazzo di 15 anni, giocando con un coltello, riportò un taglio profondo al polso destro. Dovette ricorrere alle cure della farmacia di S. Giacomo in Monte.

Caduta a bordo. Il marinaio Giuseppe Celano, di anni 26, occupato a bordo del brik italiano *Carminella S.*, da un pennone cadde in coperta e riportò una grave ferita alla testa, per la cura della quale gli fu mestieri venir accolto all'ospedale.

Bella custodia! — La sbornia di due bambini. Certa Orlando, che abita al N. 19 di via Stadion, recatasi ieri fuori di casa per fare delle spese, ebbe il disgraziato pensiero di rinchiudere soli nel quartiere un bambino a nome Vittorio, di anni 3 e mezzo, e una bambina a nome Pierina, d'anni 2 e mezzo. Quando fece ritorno, dopo un'ora, ella trovò i due bambini sdraiati sul pavimento, con le bave alla bocca, che non davano segno di vita. Fuori di sè dallo spavento, la donna si prese in braccio le due creaturine e di corsa si recò all'ospedale, ove il medico d'ispezione ebbe un bel da fare per richiamarli in vita, e stimò poi opportuno di far ricoverare nel sesto ripartimento i due fanciulletti, i quali erano in preda ad una fenomenale sbornia.

Ecco che cosa era accaduto:

Appena uscita la madre, il piccolo Vittorino, che è un demonietto irrequieto e biricchino, aveva incominciato a giocare attorno ad un baule e tanto aveva fatto fino a che era riuscito ad aprirlo; ne aveva poi levato un vaso di ciliege in spirito del contenuto di quasi un litro e mezzo e, fra lui e la sorellina, lo avevano vuotato affatto!

Ecco una imprudenza inqualificabile da parte di quella madre, d'aver lasciato senza alcuna custodia due bambini, proprio nell'età in cui, per la naturale tendenza a toccar tutto, ad arrampicarsi ed a correre, sono maggiormente esposti ai pericoli!

Lo spavento preso e il pensiero che la disgrazia avrebbe potuto essere apportatrice di assai più funeste conseguenze, è da augurarsi che le servano di lezione per l'avvenire.

Cocchiere inesperto. - Un asino in fuga. Qualcuno ebbe ieri la poco felice inspirazione di affidare una carrettella, tirata da un asinello, alle poco esperte cure di un ragazzo di dodici anni, a nome Giovanni Kolarich, abitante al N. 75 di Longera. Credendo che il mezzo migliore per far correre il somarello fosse quello di sferzarlo senza pietà, il giovanetto somministrò all'animale tanti colpi da fargli prendere un galoppo sfrenato. E ad un certo punto il ciuco infuriato andò a dar di cozzo contro un colonnino, rovesciando la carrettella e facendo sbalzare a terra il ragazzo, il quale, nella caduta, riportò una grave ferita alla testa ed una lacerazione alla gamba sinistra. Per le debite cure, il poco esperto guidatore ricorse al civico nosocomio, ove lo si accolse nel quarto ripartimento.

Calzolaio percosso. Il calzolaio Vincenzo Pangos, abitante in via di Riborgo fu percosso ieri con pugni e calci, da un individuo ch'egli asserì di non conoscere, in guisa da riportare parecchie escoriazioni al collo, alla guancia destra ed al torace. Dovette ricorrere alle cure dell'ospedale.

Vitto gratis. Venne arrestato ieri il giornaliero Antonio S. d'anni 82, da Lubiana, perchè con ingegnoso pretesto era riuscito a carpire il vitto ad un proprietario di cucina economica a nome Giovanni Bias, cagionandogli un danno di 7 fiorini.

Ubriaco eccedente al Caffè. Ieri, alle due del mattino, nel Caffè *Alle Nasioni* in via delle Beccherie, il facchino Giuseppe P. da Trieste, d'anni 25, ubriaco, commetteva ogni sorta di eccessi. Le guardie, chiamate, lo condussero agli arresti di via Tigor.

Questuante importuna. Ieri verso le 2 pom., in via dell'Aquedotto, venne arrestata la presta-servizi Maria S., da Comen, d'anni 55, perchè con insistente accattonaggio importunava i passanti.

Minime. Ieri notte furono arrestati, perchè privi di lavoro e di mezzi di sussistenza, Enrico A. d'anni 22, fabbro, dalla Baviera, e Giuseppe P. d'anni 19, operaio da Krems (Austria inferiore).

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)* Minestrone Orzo e piselli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pom.) Maccheroni con salsa di pomidoro soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli o di radicchio soldi 3.

Razioni vendute ieri: 2442.

Ogni giorno una.

— Dove si trova Nantes?

— E' un'isola in mezzo al mare.

— Che, che!

— In Virgilio: Rari *Nantes* in gurgite vasto.

—

Il processo Notarbartolo. Telegrafano da Napoli, 24 settembre, sera:

Nella prima parte dell'udienza s'è data lettura di documenti che attestano la buona condotta del primo fratello, e quella pessima del secondo, ritenuto prepotente, mafioso. Entra poi a deporre il padre del morto Leone. Egli piange; narra la triste storia; l'amore del figliuolo; le apprensioni, i presentimenti della famiglia. La sera del fatto gli si accostò un amico che vedendolo impallidì. Egli comprese quanto era accaduto. Narrando, il povero padre piange dirottamente.

Dopo qualche giorno si recò dal questore Biondi; gli rimproverò di non aver fatto il suo dovere. Il questore si dette a piangere, dicendo che anch'egli aveva perduto una figliuola giorni prima.

Seppe che certo Beninati, ufficiale, aveva detto di sapere notizie precise. Esso gli si presentò; il Beninati gli disse che il padre suo lo aveva sconsigliato dal parlare, ma che egli la sera del fatto accompagnò il Giovannino (Leone) fino al portone dei Notarbartolo. Dopo un momento udì una detonazione; vide poi uscire due persone, una delle quali era Francesco Notarbartolo.

Alcune donne del vicinato udirono, dopo il colpo, gridare dentro il palazzetto: *Mi ammazzano!*

Questa gente aumenterà ora la lista dei testimoni, che sommano già a 120.

Mariano Leone giura che il figliuolo gli è stato assassinato.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8 — C) Serata di onore della prima donna signora A. Cruz. — «Ruy Blas», opera in quattro atti.

Borse e Mercati

Borsa di Trieste del 25 Settembre. Berlino chiude ferma. Credit 152⅛, Rubli fine 217.25, cassa 216.75, Rendita 89.75. — Milano nota: Rendita —.—, Cambio —.—, Meridionali —.—, Parigi segna: Italiana 90.80 poi 90.70, indi nuovamente 90.80. Chiusa Francese 96.32, Italiana 90.80, Spagnuola 72.50, Banche 550.—. (Chiusa precedente 96.17, 90.57 72.43 e 557.50. Qui 89.½ a 89.⅝.

Valute. Napoleoni 9.30.— a 9.31.—, Zecchini 5.52 a 5.54, Lire sterline 11.71 a 11.78, Londra 117.35 a 117.60. Francia 46.30 a 46.45, Italia 45.45 a 45.60, Banconote italiane 45.50 a 45.65 Banconote germaniche 57.60 a 57.75, Rendita austriaca in carta 91.— a 90.20, Rendita ungh. in oro 4% 103.35 a 103.65, detta in carta 5% 100.60 a 100.80, Credit 279.50 a 280.50, Rendita ital. 89.25 a 89.⅜, Lotti turchi 30.25, a 30.75 Serbi 3% 88.— a 88.50, Serbi nuovi 5.20 a 5.50, Croce rossa [illegible] 12.25 a 12.50.

Londra 25 (*Chiusa*.) Consolidati 94¹¹⁄₁₆, Lombardi 9⅞. Argento 45.25, Spagnuola 71.⅞. Italiana 89.50, Aust. off. 78.—, Aust. oro 96.—, Ungherese 4% oro —.—, Egiziane 96.75, Cambio su Vienna —.— Sconto di piazza 2⅝ Introiti della Banca —.—. Calma.

Francoforte 25. (Borsa serale.) Credit 243.12, Elisabethahn 143.75, Lombarde 96.¼, Rendita arg. —.—, Rend. oro —.—. Ferma.

—

CAFFÈ. *Amburgo* 25 Santos good average per Settembre 61.—, Dicembre 59.75, Marzo 59.—. Sost.o.

Amburgo 25. Rio ord. base 67—71 reale 72—74, buona 75—80.

Nuova York 25.(*Apertura*.) Rio per consegne future, 20—40 in ribasso. Debole.

Nuova York 25. (*Chiusa*.) Caffè Rio N. 7, low ordinary, da 20—40 in rialzo.

Havre 25.(*Apertura*.) Santos good average per mese corrente, per 50 chilò a fr. 92.50. Dicembre fr. 78.—

Havre 25. (*Chiusa*.) Santos good average, per mese corrente per 50 chilò fr. 81.—. Dicembre fr. 75.—

CEREALI. *Londra* 25. (*Diretto*.) Frumento da sc. —.— a —.—, Formentone da sc. —.— a —.— Orzo da sc. —.— a —.—, Avena da sc. 17.— a 22.—, Segale da sc. —.— a —.—.

Londra 25. Importazione: Frumento 64680 — Orzo 21720 — Avena 78620 Quarters.— Frumento piuttosto più calmo, viaggiante stazionario. Formentone ed Orzo viaggiante più deboli. Farina stazionaria. Avena ferma, ricercata, circa 3 pence più cara. Orzo tallito stazionario. Il rimanente calmo. (Sereno)

Liverpool 25. Frumento mezzo fino uno, Formentone uno penny in ribasso. Farina invariata. (Tempo bello)

COTONI. *Liverpool* 25. — Importazione 4050 Vendita 12000, Tenders in Docheta —— Balle.— Mercato hausse. — Merce americana a consegna da qualunque porto, L. M. C. — Orleans, Upland, Texas americani 4.75, Fair Dhollerah 3.25, Good Fair Dhollerah 3.56, Oomra 3.⅞, M. G. Broach 4 ⅟₁₆, Bengal 3⁷⁄₁₆, Fair Pernamuco 5⅛, Good Fair Egiziana 6.—. — Settembre 4⁴⁸⁄₆₄, Settembre-Ottobre 4⁴⁸⁄₆₄, Ottobre 4⁴⁹⁄₆₄, Ottobre-Novembre 4⁴⁹⁄₆₄, Novembre—Dicembre 4⁵²⁄₆₄, Dicembre—Gennaio 4⁵⁵⁄₆₄, Gennaio-Febraio 4⁵⁸⁄₆₄, Febraio-Marzo 4⁶¹⁄₆₄, Marzo-Aprile 5¹⁄₆₄, Aprile-Maggio 5⁴⁄₆₄, Maggio-Giugno 5⁶⁄₆₄. — Ragguaglio settimanale: Importazione 29329, Esportazione 5212, Vendite 46690, Consumo 48780, Transito 5867, Deposito 711000.

FARINA. *Parigi* 25. Dodici marche mese c. 60.30, per Ottobre 60.60, —.—, quattro mesi da Novembre 62.25, quattro primi mesi 63.25. (Bello).

OLIO. *Napoli* 25.Gall. contanti 79.78, Ottobre 79.78, Dicembre 80.06, consegne future 79.92. — Gioia contanti 75.80, Ottobre 75.80, Dicembre 76.06, consegne future 85.54.

Parigi 25. Ravizzone per mese corrente 71.25, per Ottobre 71.— baisse, per Novembre-Dicembre 71.50, per quattro primi mesi 72.75.

Malaga 25. (*Via Londra*.) Oliva a reali 47.— per Aroba, franco a bordo.

Londra 25. Ravizzone a sc. 29.25.

PETROLIO. *Brema* 25. Loco 6.05 lettera. In rialzo.

Anversa 25. Loco 15.87. Sostenuto.

SPIRITO. *Berlino* 25. Loco 52.—, p. Agosto-Settembre 51.60, Settembre-Ottobre 51.40.

Parigi 25. Mese corr. 39.50, per Ottobre 38.75, calmo, Novembre-Dicembre 38.75, quattro primi mesi 39.75.

Breslavia 25. Per Settembre 73.60, per 70° 53.50.

ZUCCHERO. *Parigi* 25. Greggio da 88° disp. 35.75—36.25, calmo. Bianco per mese corr. 36.30, per Ottobre 35.25 fiacco, quattro mesi da Ottobre 35.—, quattro primi mesi 35.50, Raffinato da 106.50 a —.—.

Londra 25. Java a sc. 15.— calmo, Zucchero di rapa greggio a sc. 13.25 calmo.

Magdeburgo 25. Zucchero rend. da 92° marchi 17.25, da 88 marchi 16.50.

Tipografia Work
Editore e redatt. resp. Augusto Becca

Avvisi pel *Piccolo* di domani domenica mattina vengono accettati sino alle ore 7 pomer. alla nostra Amministrazione.

Per sapere l'indirizzo di un avviso collettivo quando è indicato al „Piccolo", bisogna indicare sempre il numero stampato tra parentesi nell'avviso.

Indirizzi vengono dati all'ufficio d'amministrazione via Nuova 21 pianoterra.